

Regno	Phylum	Classe	Ordine	Famiglia
ANIMALIA	ARTROPODHA	MALACOSTRACI	DECAPODI	ASTACIDAE
<b>Gambero di fiume - <i>Austropotamobius pallipes</i> (Lereboullet, 1858)</b>				
				
<b>Status</b>	<p>La specie è stata valutata come in pericolo (EN) secondo il criterio A2ce. Negli ultimi dieci anni si sospetta che questa specie abbia subito un calo compreso tra il 50 e l'80% in base a dati di presenza / assenza disponibili per Inghilterra, Francia e Italia. Si pensa che la situazione in questi paesi sia simile a quella degli altri paesi nel suo raggio d'azione per i quali non ci sono dati sulla popolazione. Questi declini globali sono in gran parte attribuiti ai gamberi introdotti e alla peste dei gamberi. Questa specie è gestita e protetta da un certo numero di legislazioni internazionali e nazionali, tuttavia queste sono limitate nella loro capacità di impedire l'ulteriore diffusione di specie non native. Il monitoraggio della popolazione è urgentemente richiesto in alcuni degli altri paesi per i quali non erano disponibili dati per determinare a quale velocità questa specie viene persa dai sistemi acquatici.</p>			
<b>Distribuzione</b>	<p>La tassonomia di <i>Austropotamobius pallipes</i> è al momento confusa. Attualmente vi è un certo consenso nel considerare il taxon come rappresentato da un complesso di due specie, <i>A. pallipes</i> e <i>A. italicus</i>, che includono in tutto 6 aplogruppi mitocondriali (Chiesa et al., 2011; Bernini et al., 2016). In Italia, <i>A. pallipes</i> s. str. è presente solo in Liguria, nei rimanenti settori della penisola il complesso è invece rappresentato da <i>A. italicus</i> (Chiesa et al., 2011). <i>A. pallipes</i> complex è assente in Sicilia, mentre la presenza riscontrata in Sardegna è da attribuirsi ad un recente evento di transfaunazione. <i>A. torrentium</i> risulta segnalato in Italia solo in Friuli Venezia Giulia dove sarebbero presenti tre piccole popolazioni in tributari del Torrente Slizza, nel Tarvisiano, confermate da recenti ricerche del Museo Friulano di Storia Naturale di Udine. Altri studi derivanti dal progetto LIFE Rarity non hanno confermato dati relativi ad altri bacini del Friuli Venezia Giulia, verosimilmente tutte da attribuirsi a <i>A. italicus</i> (vedi Note). Ai fini del 4° Report di Direttiva Habitat, <i>A. pallipes</i> e <i>A. italicus</i> andranno rendicontati entrambi sotto <i>A. pallipes</i>.</p>			
<b>Popolazione</b>	<p>La specie è originaria dell'Italia dove è la specie più diffusa, ad eccezione di Sicilia e Sardegna (Gherardi et al., 1999). L'introduzione di <i>Pacifastacus leniusculus</i> nel 1981 dall'Austria in Alto Adige, in Italia, potrebbe aver portato alla scomparsa di <i>A. pallipes</i> in quell'area (Füreder e Machino 1999a). È stato anche osservato un significativo calo del numero di popolazioni in Liguria, Piemonte e Toscana (Souty-Grosset et al., 2006, Gherardi et al., 2008). In Füreder et al. (2002c), 12 popolazioni sono state segnalate in Alto Adige; nel 2003 (Füreder et al., 2004) solo sette di queste popolazioni hanno continuato a rappresentare una variazione annua del 58%, ovvero il 99,5% in 10 anni. Si pensa che l'Alto Adige presenti alcuni dei maggiori declini nell'abbondanza di questa specie.</p>			
<b>Categoria e criteri della Lista Rossa (IUCN)</b>	(EN) A2ce			
<b>Tendenza della popolazione</b>	In declino			
<b>Habitat ed ecologia</b>	<p>I decapodi di questo complesso di specie presentano una discreta valenza ecologica e sono in grado di colonizzare ambienti acquatici di diverso tipo. Possono infatti essere rinvenuti in fiumi, in torrenti a scorrimento veloce, laghi, anche artificiali, e canali; è tuttavia fondamentale che le acque siano fresche e non inquinate. Possono vivere dal livello del mare fino a 1500 m, tollerando relative fluttuazioni di temperatura e concentrazione di ossigeno (Souty-Grosset et al., 2006).</p>			
<b>Principali minacce</b>	Le specie che afferiscono a questo complesso sono in declino nell'intero areale. Le cause principali			

	sono state attribuite all'introduzione di specie aliene, sia competitive (come il decapode <i>Procambarus clarkii</i> ), sia parassite (come il fungo <i>Aphanomyces astaci</i> ). Concorrono al declino anche l'inquinamento dei corsi d'acqua, la loro regimazione, la sottrazione d'acqua per uso irriguo e l'impatto da pesticidi.
<b>Misure di conservazione</b>	Elencata in appendice II e IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE).
<b>link</b>	Informazioni tratte da: <a href="http://www.iucnredlist.org/details/2430/0">http://www.iucnredlist.org/details/2430/0</a> e Manuale monitoraggio ISPRA